

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia di Udine

Riceve tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono di aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tali-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 43 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritte. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l'abbonamento al giornale per il secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente; poiché l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipi, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia per corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 3 APRILE

Le odierne notizie da Versailles sono d'un tono assai pronunciato. Di là diffatti si annuncia che la calma è pienamente ristabilita a Lione, a Saint-Etienne, a Narbona, a Perpignano, e che le Guardie Nazionali e la Municipalità di Marsiglia hanno fatto sapere ch'esse riconoscono solo il Governo dell'Assemblea nazionale. In aggiunta a tutto questo si dice che a Versailles si sta organizzando una delle più belle armate che abbia mai avuto la Francia, destinata ad estendere anche a Parigi la calma oggettivamente dominante in tutto il resto della Repubblica, e che a Parigi la Comune già divisa in sé stessa, presso e vicino il momento della sua definitiva sconfitta. L'Assemblea si stringe tutta intorno al Governo, il quale può quindi affidare i Parigini della prossima fine della crisi attuale.

A queste notizie i fatti per vero cominciano a corrispondere. Già è noto che le Guardie nazionali del Comitato, andate al ponte di Sevres per esplorare lo spirito delle truppe colti accantone, furono accolte a fuoco, cosa alla quale, da qualche tempo non erano avvezze. Oggi poi da Versailles si annuncia che le guardie medesime, andate ad occupare Courbevoie e Neuilly, furono poste in fuga dalle truppe dell'Assemblea, le quali presero d'assalto con grande slancio le baricate erette da quelle del Comitato. Se pertanto si continua così, è probabile che non giunga ad essere effettuato il decreto del Comitato medesimo che convocava gli elettori per il corso di riempire i 16 membri della Comune che sono dimissionari. Questo fatto di 16 membri della Comune dimissionari è anch'esso un indizio che viene a conferma di quanto si annuncia dalla sede dell'Assemblea. La Comune del resto, prosegue a pubblicare decreti ed a formare progetti, e oggi il telegiro ce ne segnala alcuni che sono comparsi nel *Journal Officiel*.

Il gabinetto di Vienna, secondo quanto leggiamo nei giornali austriaci, dopo essersi presentato come alcunché di nuovo, d'autonomo e di federalista, è costretto ad avvicinarsi ai decembristi, anzi si attende un nuovo rimpasto del gabinetto stesso. Il conte Beust sarebbe più che mai in favore, e l'imperatore Francesco Giuseppe non avrebbe soltanto data la propria approvazione alla politica esterna del cancelliere, ma puranche l'adesione affinché fosse raggiunto un accordo della medesima colla politica interna austriaca. I giornali federalisti riconoscono di avere in questi ultimi giorni perduto terreno, ma

si consolano col dire che il conte Andrazz y sia ora meno ostile al principio federalista, avendogli alcuni capi dell'opposizione nazionale-dinastica fatte importanti rivoluzioni. Si rinnova sempre la stessa cosa, non sapendosi decidere francamente per alcuno principio.

Stimiamo opportuno indicare quali sono i principi che informano l'indirizzo votato dalla Dieta Germanica all'imperatore Guglielmo. La Germania arrivata all'apogeo della potenza dichiara per bocca dei suoi rappresentanti, essere sua sola meta' il proprio sviluppo sulle vie della pace e della libertà. Tutto l'indirizzo è ispirato di tali sentimenti e chiude con una franca apostrofe all'imperatore, nella quale è detto che l'unità è benst, un bene prezioso, ma che la stessa deve essere accoppiata alla libertà ed ad una politica di pace. Con ciò i rappresentanti tedeschi dichiarano formalmente di volere che la Germania non abbia minimamente da ingerirsi negli affari interni degli altri stati, e non debba seguire l'esempio della Francia, i cui governi ebbero sempre la smania d'esercitare una specie di dittatura in Europa.

L'orizzonte s'intorbiò di nuovo in Oriente. Lo stato della Rumenia è dei più deplorabili. Il principe Carlo non ne può più, e vorrebbe andarsene, ma, adesso, è la Porta che vuol ch'egli rimanga. Le potenze si sono scambiate le loro viste sulle condizioni di que' due principati; e il governo turco ha dichiarato che esso non riconosce ad alcuno nessun diritto, nessun interesse e nessuna occasione di immissarsi negli affari interni e costituzionali della Rumenia, ma che esso ha il più grande interesse a conservare lo *status quo* in questo stato vassallo. La Russia, intanto gode di questo disordine permanente sul Danubio, gode di aver liberato il "Mir Nero" e umiliato l'Inghilterra, onda nomina Altezza il principe di Gorciakoff, e si prepara allegramente ad aprire la guerra il 15 aprile contro Chiwa e Kashgar, regni asiatici prossimi all'India.

L'esercito italiano in tempo di pace.

V.

Due pregiudizi dobbiamo procurare di distuggere, prima di fermarsi a maggiormente svolgere l'idea dell'esercito nazionale educatore delle moltitudini in tempo di pace. Uno dei pregiudizi è un luogo comune dei liberali d'autica data; l'altro è una reminiscenza sopravvissuta della scuola militare de' vecchi tempi.

Il primo di questi pregiudizi è quello, che la guardia nazionale, la nazione armata, o come la si voglia chiamare, sia e debba essere una guarnigione della libertà contro l'esercito, il quale sarebbe naturalmente il sostegno dell'assolutismo.

Se l'esercito è quello che esiste col principato assoluto, e ne conserva le forme e le tradizioni; se è il privilegio di alcuni di una casta il comandare, il mestiere, o l'obbligo circoscritto degli altri l'ob-

bedire; se l'esercito accoglie persone, le quali non abbiano ricevuto l'educazione delle istituzioni liberali e lo mantengono tanto in sé che perdano ogni abitudine dell'esercizio dei loro diritti come cittadini e quelle delle rispettive professioni civili: in tale caso il pericolo che l'esercito si faccia sostegno dell'assolutismo contro la libertà può esistere.

Ma, se all'incontro al servizio militare accomunato a tutti, breve nell'esercito attivo, durevole nella riserva, sono educati per tempo tutti i cittadini, e diventano tutti soldati della patria liberamente ordinata nella amministrazione comunale, provinciale e generale dello Stato ed in tutte le associazioni spontanee, e tutti fanno questo servizio come un obbligo comune, come un dovere di liberi cittadini, appunto perché liberi, in tal caso ci sembra che nessun esercito potrebbe venire adoperato da alcuno quale strumento di tirannide e di assolutismo. Ciò è chiaro; poiché in tal caso l'esercito sarebbe talmente colla Nazione confuso, ed avrebbe in tale misura le idee, i sentimenti, le abitudini di questa, che converrebbe dire, per supporto strumento di servizi, che la Nazione intera cospira contro sé medesima, e che è quindi tutta corrotta in guisa da poterla qualcheduno contro leggi e contro gli ordini liberi dello Stato adoperare.

Se un esercito nazionale poi, corrotto in sé stesso, potesse mai farsi strumento di servizi in paese non corrotto e non fatto per servire, a che gioverebbe l'antagonismo della guardia nazionale? Quale salvaguardia della libertà sarebbe una tale istituzione, mentre le forze e la disciplina sono dalla parte dell'esercito in molto maggiore grado che nella guardia? A quale probabilmente nelle istituzioni stesse dello Stato un antagonismo, il quale potrebbe sovente degenerare fino alla guerra civile, ed anzi ci condurrebbe di certo? Come mai armare una parte della Nazione contro l'altra? Non si vede che, così procedendo, e considerando la Guardia Nazionale come la sola a difendere la libertà, si toglierebbe all'esercito il suo carattere nazionale e lo si rende più facilmente strumento adoperabile contro la libertà?

Ora che tutti gli eserciti si andarono trasformando, e diventarono o sono sulla strada di diventare realmente eserciti nazionali, è bene che si distrugga siffatto antagonismo, o, se si vuole, che si distrugga, come molti domandano, la Guardia Nazionale, considerandola come una costosa ed incomoda inutilità.

E noi pure, com'è ora, la consideriamo per tale. Però notiamo che il cattivo carattere di istituzione che sta in antagonismo coll'esercito non ha esistito e non esiste presso di noi che nello Statuto copiato dal francese. Considerandola storicamente dal 1848 in qua la Guardia Nazionale, che allora si chiamava occasionalmente civica, ebbe in Italia tutt'altro ca-

rattere e tutt'altro scopo. Essa nacque spontanea come un'associazione destinata ad armare i volontari della indipendenza e della libertà, e difatti combatté in più luoghi e massimamente in Venezia contro lo straniero. «Guardia civica ed esercito nazionale erano allora tutt'uno». Le stesse tradizioni si mantennero al momento della nascita. Dovunque i cittadini si armarono contro lo straniero e contro i governi suoi, complici e satelliti nell'oppressione della patria. Orché si arruolassero come volontari, o che costituissero le forze locali a sostegno dei Governi provvisori prima, e del Governo Nazionale poiché, erano tutti un vero sostegno dell'esercito Nazionale. E tali seguiranno ad esserlo sia che mantengessero l'ordine nelle città, sia che accorressero alla caccia dei briganti, o facessero la guardia alla fortezza ed alle città, mentre l'esercito, o si preparava alla guerra negli esercizi di campo, o entrava realmente in campagna. Fisiche fu utile e necessaria dunque la Guardia Nazionale in Italia, non facendo od un principio, od un aiuto ed un complemento dell'esercito Nazionale, e nel momento in cui non fu più lo stesso bisogno per questo scopo, si levò generalmente il grido contro la sua inutilità ed abbandoñò da sé medesima, tanto che l'abolirla diventa una necessità, per cessare al più presto dallo scandalo d'una legge non eseguita.

Ma possiamo noi veramente abolire una istituzione la quale pure può, ed a nostro credere deve, completare l'esercito Nazionale e renderlo più efficace, meno costoso e più adatto al servizio allo scopo suo tanto in tempo di guerra, che in tempo di pace? A nostro parere la Guardia Nazionale non è da abolire, e nemmeno da riformare in sé stessa; ma sono da abolire certe delle sue funzioni inutili, per poterla invece identificare coll'esercito Nazionale.

Si può abolire l'inutile servizio ordinario della Guardia Nazionale, ma può giovare che sia la Guardia giovanile, fondata soltanto per gli esercizi militari, prima che i giovani passino nell'esercito, e nella Guardia stazionaria posteriore, per guardare le città in luogo dell'esercito e della riserva durante gli esercizi di campo, ed ogni volta che l'esercito non può dedicarsi a quest'ufficio, e non giovare che sia disperso nelle inutili guarnigioni. Può in fine sussistere, insieme alle riserve, per fare il servizio della polizia campestre nei Comuni, in certi momenti in cui la campagna domanda di essere sorvegliata. Ma non si tratta di altro, se non di una educazione preventiva per l'esercito, e di un servizio momentaneo per rendere più libero l'esercito stesso.

L'una cosa e l'altra può avere rispetto all'esercito due scopi, cioè prima di abbreviare di molto il tempo della prima istruzione, sicché il soldato istrutto e formato per la guerra si possa ottenerne

APPENDICE

UN GRANDE BENEFATTORE.

Prima dell'amico professore Giovanni Falzioni (orimondo di Domodossola), poi dal cortese Conte Antonino di Prampero, che oggi sorge l'ufficio di Sindaco nella Città nostra, udammo parlare con entusiasmo d'una italiano, il quale nella cronaca della beneficenza otterrà un posto onorevole ammirando.

È questi Gian Giacomo Galletti, al cui nome è quasi inutile aggiungere i titoli di Commendatore e Cavaliere di parecchi Ordini, e quello di Deputato al Parlamento; dacchè la personalità di lui, per altri titoli risplende, rari troppo non soltanto in Italia, ma eziandio in tutto il mondo civile.

E quando noi seppimo i particolari delle opere di beneficenza attuate da Gian Giacomo Galletti nel suo natio paese, ci sentimmo commossi da tanta ammirazione che mai pù abbiamo provata l'eguale. Che se in questa nostra Patria, nel corso di pochi anni redenta a libera vita politica, alcuni per frequenti fatti tristissimi si lamentano dei superchianti egoismo e di procace immoralità, da cui urge con l'educazione e con nobili esempi liberar la Nazione come dalla pessima tra le schiavitù; l'animo nostro riman consolato e si rafforza nelle speranze dell'avvenire, quando può additare ai contemporanei

una sola azione benefica del carattere di questa che ricordiamo.

Difatti Gian Giacomo Galletti, per impulso d'animogeneroso e di illuminato e retto patriottismo divinava il redentore morale et economico d'un intero paese, e con straordinario atto di beneficenza riuscì a dimostrare come i principi della moderna filantropia possano essere stupefacentemente fecondi di effetti civili, qualora la potenza del denaro e la scienza s'accompagnino per tradurli in atto.

Ricchezza e sciezoza fecero di Gian Giacomo Galletti un grande Benefattore; ricchezza acquistata in fortunati commerci e mediante attività prodigiosa, scienza a Lui rivelatrice de' vari bisogni de'suoi concittadini e della sanità di quelle istituzioni, di cui più il secolo nostro si onora. E le opere sue benefiche sono tali che meritano d'essere note a tutti gli Italiani.

Nel Circondario dell'Ossola in Piemonte esiste un Comune detto Bogianco, che è la patria del Galletti. Ebbene, sino dall'ottobre 1861, il Galletti donava a quel Comune una rendita annua a perpetuità di lire dodicimila cinquecento italiane con lo scopo: 1.º di provvedere tutti gli abitanti indistintamente di quel Comune del servizio gratuito di pubblica igiene, di vaccinazione, di cura medica-chirurgica-ostetrica, 2.º di provvedere all'istruzione di quegli abitanti mediante scuole inferiori maschili e femminili e scuole elementari superiori maschili sul luogo, come anche inviando alcuni alunni tra i più distinti

ad acquistare in altri Istituti del Piemonte, di Lombardia o di Liguria l'istruzione tecnica del primo e secondo grado, e persino a completare gli studi tecnici presso gli Istituti superiori di Torino o di Milano, o presso la Scuola dell'industria, come presso l'altra dei ponti e strade esistenti a Parigi.

Le Tavole di fondazione dell'Istituto Galletti in Boggianco sono un esempio di filantropia intelligente e preventiva. In esse il donatore stabilisce le più minute particolarità per l'attuamento e sviluppo del suo Istituto, e queste disposizioni recano in ogni periodo l'impronta di quell'amorevole cura che userebbe ottimo padre per determinare l'avvenire de' figli cari. Delle quali disposizioni non consentendoci lo spazio di tenere lungo discorso, diremo solo come il Galletti, oltreché all'igiene e all'istruzione di quel Comune, volle eziandio provvedere al progresso suo industriale. E siccome (sta scritto nelle Tabelle di fondazione) «fra le fabbricazioni che meglio si prestano alle circostanze del Comune, v'ha quella dei merletti, cui attenderebbe la numerosa popolazione femminile forzatamente impiegata buona parte dell'anno in lavori poco lucrativi», così per favorire questa industria il Galletti stabilì che fosse stipendiata per cinque o sei anni una maestra, e che alle dieci migliori allieve fossero gratuitamente somministrati i disegni e le materie prime per il lavoro.

Se non che dopo siffatta beneficenza a favore del natio Comune, il Galletti testé ne faceva un'altra di gran lunga maggiore e maravigliosa per l'età nostra, e per un semplice privato; egli, cioè, stabi-

liva nel Comune di Domodossola una Pia Fondazione diretta all'istruzione ed educazione morale, all'incremento dell'industria, a fini di beneficenza ed in generale al miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti dell'Ossola superiore. Lo Statuto organico di questa Fondazione, composto di quarantadue articoli (dettagli dall'illustre Benefattore) venne approvato con Reale Decreto dell'8 ottobre 1876. De' quali articoli trascriviamo uno solo, il quarto, che esprime la grandezza del dono: «I mezzi (dice quell'articolo) con cui la Fondazione provvederà agli scopi della sua istituzione, consistono nei frutti dei capitali al valore nominale ottenuti colla rendita donata in lire quarantamila, inserita nel gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, mediante il sistema del cumulo ad interesse composto nei modi determinati dalla donazione.» Ma quanti saperzia economica, quanta previdenza amministrativa nello Tavole di Fondazione di questo Istituto Galletti in favore dell'Ossola! Come il Donatore segue, per così dire, l'opera sua d'anno in anno ne' successivi periodi, e dispone delle accumulate ricchezze per istituzioni gradatamente benefiche, cominciando da quelle necessarie quindi alle utili e venendo a quelle di abbattimento del paese beneficiario! Noi, nel leggera quelle Tavole (edito testé per cura del Municipio di Domodossola) restammo altamente maravigliati, e fu codesto sentimento che ci costringò a prendere la pena per comunicare al Friuli un fatto che tanto onorerà la storia della beneficenza nel nostro secolo.

in minore tempo, abbreviando in proporzione il servizio militare, che non sia troppo gravoso agli individui, né troppo costoso allo Stato, né troppo incompleto per l'armamento nazionale, non essendo che ad una parte dei cittadini validi validamente accomunato; poiché di togliere all'esercito attivo siffattamente il servizio delle guarnigioni locali, che tutto possa in tempo di pace essere adoperato, per il breve tempo in cui dura il servizio, in prolungati esercizi di campo, istruzione e lavoro, che di qualche maniera compensino la spesa dell'esercito.

E qui dobbiamo procurare di distruggere l'altro pregiudizio tutto militare e dipendente da tradizioni ed abitudini vecchie circa alla formazione del soldato.

Questo pregiudizio consiste in ciò, che ci vogliono, come dicono, molti anni di caserma per formare il buon soldato di mestiere; e che l'esercito non si passa, senza scapito della disciplina e dell'istruzione militare, adoperare in lavori.

L'italiano è molto facile a ricevere la istruzione militare; e la prova l'abbiamo avuta noi stessi negli ultimi tempi. I soldati si fecero in pochissimo tempo per le nostre guerre nazionali, quando ebbero in sé stessi il pensiero del motivo per cui diventavano soldati. Ma si dirà, che questo non è il caso se non dei volontari. Rispondiamo che lo è anche dei coscritti, e basta a provarlo come in breve tempo s'istruiscano quelli che si chiamano di seconda categoria. Sia detto così di passaggio, che questa seconda categoria dovrebbe scomparire, allorquando tutti passassero per l'esercito attivo. Essa è inutile in tempo di pace e non dà un soldato formato abbastanza per il tempo di guerra. Se tutti invece passano per l'esercito, e dopo nella riserva, abbreviando d'assai il servizio attivo, tutti saranno istruiti. Dobbiamo poi notare, che è in nostro potere di condurre nell'esercito giovani già istruiti in gran parte nella ginnastica delle scuole e nella guardia giovanile obbligatoria per la prima istruzione; e d'altra parte d'istruire di più e meglio i soldati, come tali, durante il breve servizio nell'esercito attivo, sopprimendo tutte le funzioni inutili dell'esercito stesso. Gli esercizi militari, in quanto a movimenti e marcie, s'imparano più presto, quanto più si è giovanetti, per i quali tutto questo è un gioco. Il resto si fa negli esercizi di campo, allorquando i soldati entrano nell'esercito attivo.

Di tal maniera non soltanto si avrebbe insegnato per tempo la istruzione militare; ma si avrebbe preparato un miglior materiale per l'esercito, rafforzando i giovani nelle marcie, negli esercizi, nelle marce, addestrandoli alla prontezza dei movimenti, alla disciplina, all'ordine. Con siffatti migliori materiali il servizio attivo potrebbe essere ridotto prima a tre, poiché a due, e forse dopo una generazione ad un anno solo, senza timore che l'istruzione del soldato scapiti in nulla; poiché dopo egli passerà nella riserva, e sarebbe ancora obbligato per un certo tempo agli esercizi annuali di campo. Di tal maniera il fatto risponderebbe tanto a coloro che esaltano di troppo, quanto a quegli altri che di troppo deprimono il valore dei volontari per la difesa del paese. In tutto questo ci sarebbe un po' del volontario ed un po' dell'obbligatorio; poiché gli esercizi giovanili crerebbero la volontà, ed i maturi la convertirebbero in dovere, i continuati in attitudine prolungata. Non si avrebbe poi l'inconveniente di mantenere in un celibato forzoso, protracto e necessariamente vizioso tutta la parte più robusta della popolazione; né quello di togliere, col lungo disuso, l'attitudine al lavoro, confischiando così agli individui anche la loro professione.

È pregiudizio inverterato quello che il lavoro dei soldati danneggi le sue qualità come tale. I migliori soldati dell'antichità, i Romani, s'occupavano sempre in lavori. Essi facevano i valli, le fosse, i fortificazioni di terra, esistenti dunque le milizie romane ebbero a sostenere lunghe guerre, le altre strade militari ed altri lavori. Non si dovrebbe dire che essi erano buoni soldati, appunto perché una parte dei loro esercizi militari consisteva nel lavoro, che manteneva rigorose e faticanti le loro membra, e li faceva atti a provvedere sul momento a tutto quello che ad essi occorreva nella guerra, e più tardi ottenni coloni, che incivilivano i paesi conquistati?

Ma dov'è poi anche il migliore soldato moderno, se non il francese che tante strade dovete farsi nell'Algeria? E non si disse da ultimo, a proposito della guerra americana, che la palla operò più della spada per finire quella guerra? Ed al Mississippi e davanti a Richmond si dovettero fare grandi lavori militari per mantenere le posizioni ed attendere così in luoghi ad arte fortificati il momento favorevole per un colpo decisivo.

Si potrebbe moltiplicare gli esempi; ma che giova, se c'è un fatto generale, da tutti riconosciuto, che

la migliore stoffa per formare dei soldati sono appunto que' contadini ed altri operai, avvezzi alle più dure fatiche, ed appunto perchè ci sono avverati?

Ora, come mai quelle qualità che preparavano il buon materiale da farne un soldato e che sono acquistate col lavoro e colla fatica, non potranno poiché servire a formare il buon soldato, se cogli stessi esercizi si continua a mantenergliela? Anzi il lavoro ordinato e disciplinato militarmente, ben condotto da persone intelligenti del genio militare, dovrebbe essere una parte grande, e forse la più utile, degli esercizi militari, come tali, e poi dell'educazione civile del soldato fatta nell'esercito durante la pace. Questo lavoro, alternato coi altri esercizi, reso una parte di essi, la più importante forse, manterebbe il soldato costituito, morale, contento, gli arrecherebbe qualche profitto, gli conserverebbe e gli darebbe l'attitudine al lavoro produttivo, permetterebbe di tenere sotto le armi con minore spesa quelle forze che si credono necessarie per la sicurezza dello Stato, stante gli armamenti delle altre Nazioni vicine, nobiliterebbe il lavoro agli occhi delle moltitudini, contribuirebbe a far guerra all'ozio tanto all'Italia dannoso, farebbe la guerra al brigantaggio ed alla barbarie, laddove tuttora esistano, inizierebbe quelle opere di comune vantaggio, che non appartengono alla speculazione privata, bonificazioni, opera di prosciugamento ed appianamento, canali per lo scolo e per l'irrigazione ed altre siffatte.

Riserbiamo più sotto a toccare del pregiudizio economico in tale riguardo dei lavori dei soldati entrando in qualche particolare. Qui ci basti l'avere dimostrato essere un vero anacronismo il pregiudizio militare.

Con quali esercizi militari andrebbe poi scomparso il lavoro? A quale sarebbe di ostacolo? I reggimenti, o soli od uniti in grande numero per gli esercizi di campo, non potrebbero attendersi in certi luoghi od alloggiare nelle borgate fuori dalle città? Non si potrebbero fare le marce e le corse e le evoluzioni d'ogni genere nell'andare e tornare dal lavoro? Non le sorprese, la finta battaglia, le chiamate, gli attacchi, il maneggio delle armi, il tiro a segno in certe ore? Se siamo obbligati talora ad accumulare soldati più in certi che in certi altri luoghi, o per sospetti di nemici esterni, o per interni disordini, od a motivo del malandrinoaggio rinascente, perché non avere in que' luoghi disegnato qualche lavoro che resti a monumento del reggimento, della brigata, della divisione che lo compievan?

Qui si leva un argine, che difende un territorio fertile dall'invasione delle acque irrompenti, ivi si restringe il letto a torrenti, impedendo che divaghi per le campagne, e guadagnando così terreno a coltura; colà si circonda una valle paludosa, dove si possano introdurre le melme per colmarla e rinsanare così un'intera contrada, pagando coi prodotti del suolo ogni spesa e beneficiando gli abitanti non più dalle febbri assaliti; più oltre si regola, si raddrizza il corso di un fiume, od aperti gli scoli alle acque dove ristagnano, si conducono per canali ad irrigare le aride pianure; ove si fanno bacini, ove pescare, ove strade ne' luoghi più difficili, ognuna delle quali accresce il valore del suolo italiano, ne aumenta i prodotti, le rendite, agevola a tutti il pagare le spese dello Stato, ed apporta movimento alle strade ferrate, diminuendo per esse le pubbliche spese.

Mettete che oggi soldato non faccia che cento giornate di lavoro in un anno, e che dugento milioni sieno i soldati, non avete voi venti milioni di giornate di lavoro in un anno? Moltiplicate questa cifra per dieci, per venti anni, per tutto il tempo che siamo costretti a mantenere grossi eserciti, e non avete apportato grandi benefici a tutta Italia? Non avete accresciuto il patrimonio nazionale? Non avete fatto un'opera che può stare col tornaconto economico?

Lo Stato in tutto questo ci spenda quella parte di vantaggio che a lui ricadrebbe, la Provincia, il Comune, i privati pure; e l'avrete di che sostenere largamente le maggiori spese per l'esercito e di che largheggia coi soldati; i quali, se in certi casi contribuirono a guadagnare a coltura un vasto territorio incolto, potrebbero molto bene scegliersi anche una porzione per sé da assidervisi come coloni stabili.

Sarebbe anzi naturale, che laddove i soldati raccolti nell'esercito da tutte le parti d'Italia, hanno visitato e lavorato, e qualchecosa prodotto, potrebbero volentieri assidersi, anche se sono di altre parti nativi. Questa anzi sarebbe una parte dell'educazione nazionale fatta nell'esercito in tempo di pace. O piuttosto qualcosa più che un'educazione; poiché queste Italia embrionali e complete che po-

trebbero formarsi in ogni singola regione dell'Italia, e più in quelle dove c'è più opportunità e bisogno, sarebbero un fatto economico, civile, sociale, che grandemente contribuirebbe al rassodamento ed al compimento dell'unità nazionale. Bello sarebbe che dall'esercito, che rappresenta tutta l'Italia, potessero nascere questi germi moltiplicati di tante Italia nell'Italia stessa.

Allorquando noi rammentiamo le colonie romane ed in Italia e fuori, e tra queste ultime quelle del Danubio, ove le genti ivi portate ex toto orbe romano, resistettero per secoli e secoli al torrente di tanta invasione e rinascono in popolo romano parlando una lingua figlia della romana, in parecchi milioni, ed ora sono tra gli Slavi, i Magiari e gli Ottomani una isola latina, che guarda all'Italia come ad una maggiore sorella; non possiamo a meno di pensare a quella grande forza, a quella grande disciplina degli eserciti dei nostri antenati, i quali furono liberi lavoratori de' campi e coloizzatori, sinché furono grandi ed invincibili. E non possiamo quindi a meno di pensare, che portando le stesse abitudini di lavoro nel nostro esercito nazionale, potremo farlo più grande, non per conquistare l'altro, ma per migliorare e riunire la patria nostra, il suolo italiano ora libero, per farci una Nazione prospera e durabile.

Il nostro tema s'è già venuto delineando. Ora non ci resta adunque che di raccogliere le idee circa all'esercito nazionale, quale dev'essere in tempo di pace per l'educazione degli Italiani tutti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Corr. di Milano: È giunto a Firenze S. A. il principe Umberto, e si recò immediatamente al ministero della guerra a far visita al generale Ricotti. Scopo della sua visita si è quello di passare l'ispezione alle truppe disseminate nelle provincie della Toscana ed in una parte delle Romagne. Però non mancano alcuni che vanno fantasciando segreti motivi, e naturalmente ritorna galla la storica dei 50.000 uomini (altri diceva addirittura 100.000), che l'Italia dovrebbe mettere a disposizione del governo francese, per aiutarlo a domare la sommossa. Questa non è chi pura invenzione, e va ne ha fatto credo soltanto, perché forse a Milano trova ancora credito, mentre qui è posta nel numero delle più assurde folie. La Francia non ha mai fatto una simile domanda, e quand'anche il signor Thiers o qualche altro membro di l' governo di Versailles avesse avuto un pensiero di quella fatta, non ho d'uso di dirvi che il governo italiano mai avrebbe alerto a compiere un'opera di repressione in casa altrui. Sì la giustino tra di loro i francesi: noi non c'entriamo.

Il ministro guardasigilli ha nominata la commissione che dovrà preparare le disposizioni transitorie da pubblicarsi nelle provincie venute a tenore della recente legge sulla uffificazione legislativa. Essa è presieduta dal senatore Tacchio ed è composta dai sigg. comm. Costa, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, cav. Angelo Bosio procuratore superiore di Stato in Venezia e del conte Ridolfi, segretario del ministero di grazia e giustizia in qualità di segretario.

La discussione intorno ai deputati impiegati non ha avuto le conseguenze che si prevedevano. Due soli magistrati furono esclusi; e le ire della sorte colpirono l'onorevole Borgatti e l'onorevole Mazzarella. I professori furono salvati tutti, avendo trionfata una massima invano tante volte proposta nelle precedenti legislature; furono ciò esclusi dal sorteggio e posti nella categoria generale degli impiegati quei professori che sono anche membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

(Italia Nuova)

ESTERO

Francia. Un telegramma del Daily Telegraph inviato da Parigi dice:

Il governo consultò i generali Ducrot, Leflô, Chanzy e Trochu, e stabilì il piano, secondo il quale, Parigi verrà attaccata fra dieci giorni.

— E il Times ha da Versiglia:

Quattro divisioni (circa 40.000 uomini) sono aspettate a Versailles domani. Il governo prosegue il suo piano di organizzare una truppa fedele allo scopo di marciare su Parigi, probabilmente, fra nove o dieci giorni, se non è effettuato, nel frattempo, un pacifico compromesso.

Un gran numero di ufficiali continua ad offrire i suoi servigi, e si è proposto di formare un corpo d'élite, composto interamente di ufficiali, per caso in cui diventasse inevitabile un attacco contro Parigi. P.S. Il governo francese ottenne dal generale Fabrice che il numero delle truppe destinate alla guarnigione di Parigi venga portato a 80.000 uomini. Il generale Viney ne conserva il comando.

Pruessia. Un telegramma da Berlino ai giornali austriaci recita:

Nella Conferenza militare oggi tenutasi sotto la presidenza dell'imperatore, ed alla quale prese parte anche il Principe reale, venne deciso di mettere di nuovo sotto amministrazione tedesca tutti i paesi

occupati, e di provvedere all'approvvigionamento delle truppe mediante requisizioni, nel caso che il Governo francese continuisse a non mantenere le condizioni di pace. Distro rapporti confidenziali qui pervenuti, il Governo di Thiers e Favre è in califica posizione, essendo che sempre più va scendendo il numero degli aderenti nell'Assemblea Nazionale.

— Sulla parziale demobilizzazione dell'esercito, disposta con ordine di gabinetto in data di Versailles, di cui furono già fatti conoscere i punti essenziali, lo Staatsanzeiger aggiunge ancora quanto appresso: « La demobilizzazione deve procedere in goisa che i battaglioni di guarnigione istituiti nel mese di dicembre 1870 e gli squadrone a piedi dei depositi della Landwehr vengano sciolti a misura che cessi il bisogno, e così pure quelli rimasti in patria, come anche le truppe di presidio che vi fanno ritorno vengano demobilizzate e successivamente rimessa sui piedi di pace. Contemporaneamente venne ordinato il disarmo delle fortezze e delle fortificazioni delle coste. »

Germania. La Neue Freie Presse riceve da Monaco, le seguenti notizie che riferiamo per quel che valgono:

Intorno al vero motivo del viaggio del colonnello quartier-mastro del re di Baviera, conte Holstein, a Berlino, circolano qui diverse voci, le quali si basano quale più, quale meno, sulla credenza che si trattasse di una missione confidenziale del re. È certo che il conte Holstein gode della fiducia intima del re di Baviera; egli non si recò a Berlino puramente per consegnare al principe Bismarck la stella di brillanti dell'Ordine d'Uberto, ma ben più probabilmente per uno scopo più alto. Già da qualche tempo hanno luogo fra il gabinetto bavarese ed il prussiano delle discussioni e trattative sulla futura posizione del papa. Pare che a Berlino si pensi a consigliare il papa d'abbandonar Roma, ed in questo senso sembra che cooperi colla sua influenza, oltre il gabinetto bavarese, anche l'austriaco. Queste cose ci sono riferite da sì alto luogo, che non possiamo ritenere infondate.

— La Gazzetta di Voss crede che l'indennizzo di guerra, che la Francia deve pagare, verrà impiegato come quello del 1815. Anzitutto si provvederà alle costruzioni da farsi nelle fortezze dell'Impero. Strasburgo verrà trasformato in un grande campo trincerato: Neu-Breisach e Schleißstadt saranno rafforzate. Poi si penserà anche a fortificare i plessi della Selva Nera. All'incontro Marsal, Lutzenstein, e Lichtenberg saranno sanguinellate. Una somma considerevole s'impiegherà nella fortificazione delle coste, nei lavori da farsi nei porti, nella costruzione del Canale tra il Mare del Nord e il Baltico. Si progettano lavori nuovi a Kiel e Wilhelmshafen, ad Honruphaff nell'isola di Alsen, nell'isola di Rügen, a Oxböll, Visnar, ed alle bocche dell'Ems. Finalmente la marina germanica sarà accresciuta; e depositate una somma di 100 al 120 milioni come fondo pegli invalidi.

Spagna. A Madrid, la vecchia aristocrazia si astiene sempre dal presentarsi a Corte, come una protesta contro l'elezione del 16 novembre. Anzi, per provare il loro attaccamento agli antichi monarchi spagnoli, alcune dame comparvero in pubblico vestite all'antica foggia spagnola: cioè colla mantiglia che s'usava ai tempi di Carlo IV, e con in testa un pettine di un'altezza ridicola.

Inghilterra. L'International di Londra scrive che, dopo la pubblicazione della legge sulla conservazione della pace in Irlanda, dal 6 aprile 1870 al 28 febbraio 1871, nei cantoni del Re, di Westmeath, di Meath e di Tipperary, furono perpetrati 469 attacchi a mano armata.

Inoltre, un gran numero di fattori irlandesi furono vittime di ciò che per eufemismo si nomò oltraggio agrario.

Come risulta da questi tristissimi dati, la legge sulla conservazione della pace è una legge gli effetti della quale non vanno punto né poco d'accordo con il suo titolo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Bullettino della Prefettura. n. 4 contiene: Circolare 21 marzo 1871 n. 18412 Div. 2.a del Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) sul nuovo eventuale debito dei Comuni per dazio di consumo — Circolare 21 marzo n. 19176 Div. 2.a del Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) sul debito dei Comuni per dazio di consumo a tutto 1870. — Circolare 16 marzo n. 2 del Ministero della guerra (Direzione generale delle leve e delle basse forze) sul rinvio in congedo illimitato della classe 1845. — Circolare 31 gennaio n. 2604-354 Div. 3.a del Ministero delle Finanze portante l'elenco delle amministrazioni, corpi morali, e privati che possono ottenere la spedizione di Vaglia del tesoro. — Circolare Prefettizia 27 marzo n. 6344 Div. 2.a sulla Vaccinazione di primavera e sulla Rivaccinazione. — Circolare Prefettizia 25 marzo n. 6311 Div. 2.a sul carteggio dei Sindaci in via gerarchica. — Circolare Prefettizia 27 marzo n. 6460 Div. 2.a sugli argini di golena lungo i fiumi e i torrenti. — Massime di giurisprudenza amministrativa. — Avviso di concorso.

Conferenze magistrali.

Onorevole sig. Direttore del Giornale di Udine.

Mi farebbe cosa gratissima, dando luogo alla seguente nell'accreditato di Lei giornale.

Portanto La antecipo le dovute grazie e la prego di credermi.

Di Lei

Obbl. e devotiss. servo

Luisi MICHELI

Onorevole Collega

Ho letto con piacere il vostro interessante articolo: « I maestri del Friuli » nel N. 75 del Giornale di Udine. Le vostre idee, ivi espresse, non mi giunsero né nuovo né sgradite, imperocché fino dal 18 gennaio 1870, io iniziava una Conferenza magistrale mensile di tutti i maestri del Distretto; sodalizio che fu approvato con Decreto dell'onorevole Consiglio Scolastico Provinciale e dal R. Provveditore agli studi della nostra Provincia.

Se ho a dirvi il vero, dovettero superare non poche difficoltà per tradurre in atto il mio progetto; alcune esistono tutt'ora; ma ciò non monta; le nostre Conferenze tuttavia sono ormai di tale solidità da non lasciar più alcun dubbio sul loro avvenire, e le questioni pratiche che si sono trattate, hanno apportati immensi vantaggi all'istruzione ed ai maestri di questo Distretto.

Se a voi, pertanto, onorevole Collega, non spiace unire l'opera vostra alla mia, potremo fare soddisfazione su più larga e con più profitto per questa benedetta nostra Provincia, per sé stessa importantissima e tanto trascurata.

Degnatevi solo comunicarmi il vostro riverito nome ed il vostro domicilio, e tosto ci porremo all'opera.

Frattanto vi prego a credermi.

Spilimbergo il 3 aprile 1871.

Vostro collega ed amico

MICHELI Luisi

Pubblicazioni udinesi giudicate dalla Rivista europea. Ecco come questo pregiabile periodico mensile che vede la luce a Firenze ed a Roma, si esprime su due pubblicazioni udinesi:

Alcune idee sulla educazione, del dott. Pietro Bonini. Udine, tip. Zavagno 1871.

Dell'azione sociale sull'uomo, discorsi del professor Domenico Panciera. Udine, Gambierasi editore, 1870.

Riuniamo insieme sotto una sola rassegna questi due scritti, non tanto perchè pubblicati entrambi nella medesima operosa città, quanto perchè volgenti intorno allo stesso argomento dell'educazione e trattati in forma popolare e disinvolta.

Il Bonini ci offre un trattatello così modesto nella forma come nella sostanza preziosa; i consigli che egli dà agli educatori ed, in ispecie ai parenti sono così pratici e così assennati che non si saprebbe far altro se non lamentare che siano così pochi. — Il Panciera tratta in facili discorsi quattro argomenti di grave importanza che si collegano intimamente fra loro: *della condizione morale ed intellettuale d'Italia, del sistema educativo di Fröbel, dell'istruzione professionale femminile e della libertà d'insegnamento*, ispirandosi ai principii più liberali e pigliando nota delle informazioni più sicure e più recenti relative ai temi da lui convenientemente svolti.

Atto di ringraziamento. La sottoscritta rende pubbliche e calorose grazie all'egregio medico dott. Antonio Capparini, il quale con una cura intelligente, assidua e infaticabile, le salvò l'amato figlio Candido, debellando in lui una grave angina che lo aveva colpito. Possa questo attestato della riconoscenza di una madre tornare gradito al giovine e distinto medico, il beneficio del quale rimarrà eternamente scolpito nel cuore della sottoscritta.

Amaro 2 aprile 1871.

CATERINA TAMBURLINI.

A S. Lucia, Frazione di Budaja, in Distretto di Sacile, si sta costruendo una Chiesa. Nella mattina del 28 marzo scorso passò in vicinanza alle armature la giovane Maria-Luigia Lachin, fatalmente appressatasi di troppo, fu colpita da una grossa pietra che le cadde sul capo, e la fece stramazzare a terra priva di sensi. Le furono tosto apprestati tutti i soccorsi possibili, ma invano, poichè la commozione cerebrale, causata dalla caduta della pietra, aveala resa quasi all'istante cadavere. Poveretta! aveva 19 anni.

Durante la notte del 26 al 27 marzo p. p., al caffè della stazione della ferrovia, la guardia doganale Enrico Del Bianco venne a contesa col brigadiere della Guardia stessa, Antonio Solaini. L'alterco si accalorò in modo indisciplinato da parte del Del Bianco, e dalle parole venne ai fatti i quali stavano per divenir molto seri. Estrasse egli la daga, e coll'impugnatura della stessa diede una stoccata nel petto al brigadiere Solaini, cagionandogli una offesa superficiale e leggiera. S'intero posero tosto le altre guardie doganali, ivi presenti, disarmonrono il Del Bianco, e lo tradussero agli arresti. Fu istituito il processo.

Rettifica. On. Direzione del Giornale di Udine. Nella cronaca Provinciale del Giornale di ieri N. 78, trovo registrato un ferimento con arma da taglio, con indicazione che il fatto abbia avuto luogo in Aprato di questo Comune. — E siccome invece

il ferimento ebbe luogo in Billerio, frazione del Comune di Magnano, e non è giusto che la cosa venga raccontata o ritenuta diversa dal vero, pregherei la cortesia di codest'Onorevole Direzione a volerela rettificare di conformità in uno dei prossimi numeri del giornale.

Torcento, 2 aprile 1871.
Luisi ARMELLINI segr. com.

Casino Udinese. Restano avvertiti i Soci del Casino Udinese, che la lezione del Dr. Ferdinando Frauolini che doveva aver luogo giovedì scorso, è stata differita alla ventura settimana; e con altro avviso se ne stabilirà il giorno e l'ora per norma dei signori Soci.

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta il dramma in 3 atti del dott. Cimetta *Dalla tomba all'altare*. Per domani, ultima recita, si annuncia la commedia *L'intrepido cacciator di leoni*, e la farsa *In manica di camicia*. La recita di domani sarà a beneficio della scuola di disegno per le opere, onde non dubitiamo che per questo motivo e perchè è la serata d'addio, il pubblico concorrerà numeroso al teatro.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 28 marzo contiene:

1. Legge in data 27 marzo, n. 431, che convoca il R. Decreto 19 febbraio 1871, n. 73; proroga fino a tutto aprile del corrente anno il termine di che nell'art. 4 del decreto stesso; e regola il pagamento delle somme dovute dai Comuni allo Stato per il debito del canone del dazio consumo per l'anno 1870 e precedenti.

2. R. decreto 5 marzo, n. 410, con cui la frazione Gombio è staccata dal Comune di Castelnuovo ne' Monti ed unita a quella di Ciano.

3. R. decreto 19 febbraio, n. 415, che stabilisce il criterio per determinare cui spetti la prelazione nel conferimento dei banchi di lotto quando concorrono simultaneamente con pensionati a carico dello Stato, impiegati in disponibilità od in aspettativa.

5. nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale dell'esercito, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

La Gazz. Ufficiale del 29 contiene:

1. R. decreto 5 marzo, n. 406, che istituisce presso il Consiglio superiore di marina una sezione col titolo *Sezione dei lavori*.

2. R. decreto 23 febbraio n. 411, che approva la pianta numerica degli insegnanti impiegati e serventi dell'Accademia scientifica letteraria di Milano.

3. R. Decreto 30 gennaio, che istituisce una commissione per formulare le basi di un programma completo delle ferrovie italiane, distinguendo le reti principali e le secondarie, e proponendo i mezzi economici che essa crede meglio adatti alle esecuzioni delle une e delle altre.

4. nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. Marina.

5. Una disposizione nel personale dei notari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma del Cittadino:

Parigi 4° aprile (ser.). Favre trovisi a Rouen ove sta concertandosi col generale prussiano Fabrice.

Il generale Clinchant sta formando nel Nord della Francia un corpo di armata coi reduci prigionieri di guerra.

I tedeschi si concentrano in grandi masse a Meulan e Pontoise.

Domenica avrà luogo al campo di Marte una rivista di tutte le guardie nazionali che si unirono all'insurrezione.

Secondo la Verità il palazzo municipale e la prefettura di polizia sono custoditi dalle più fidate guardie nazionali essendosi scoperti dei sotterranei sotto il primo, e la Comune teme un colpo di mano per parte delle truppe di Versailles.

Senza l'esibizione di una carta di passo rossa, nessuno può recarsi al palazzo municipale.

— Durante le vacanze parlamentari i ministri, scrive l'International, si recheranno a Roma per esaminare e spingere i lavori del trasporto. Il ministro De Falco è già partito per Roma ieri sera.

— Leggiamo nell'International:

Il maresciallo Espartero sarà quanto prima nominato presidente del Senato, ed Olozaga presidente della Camera dei deputati.

— E più sotto:

Nell'occasione dell'anniversario della nascita di S. M. Amedeo, ch'è il 30 maggio, la popolazione di Madrid ha deciso di fare un'imponente dimostrazione per protestare contro l'astensione della Corte che gli hidalgos affettano di voler mantenere.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 aprile

Bruxelles. 2. Versailles 2, ore 8 pomerid. Parecchie migliaia di Guardie Nazionali obbedienti al Comitato centrale erano uscite da Parigi ed occupavano Courbevoie, Puteaux, e il ponte di Neuilly. Esse furono poste in rotta. Le truppe si impadronirono con molto slancio delle barricate difese

dagli insorti. Molti prigionieri; fuga generale in tutte le direzioni. L'effetto morale è eccellente.

Bruxelles. 2. Parigi 2 mattina. Il Journal Officiel pubblica un decreto della Comune che convoca gli elettori per il 6 aprile onde rimpiazzare i 46 membri della Comune dimissionari.

Un altro decreto sopprime il titolo e le funzioni di generale in capo e mette in disponibilità Branel.

Il maximum degli stipendi per i servizi comunali è fissato a 6000 franchi.

Il Journal Officiel dice che la circolazione dentro e fuori di Parigi è libera; però nessun cittadino uscente da Parigi può recare alcun equipaggio militare.

Ogni giornale stampato a Parigi può spedirsi al di fuori, dietro pagamento dei diritti postali.

Una società domanda alla Comune di riformare radicalmente l'istruzione religiosa e le ceremonie del culto nelle scuole. La Comune rispose di essere favorevole a questa idea e decisa ad effettuarla.

Bordeaux. 2. Un dispaccio da Versailles dice che il progresso dell'ordine è costante. La calma è ristabilita a Lione, St Etienne, Tolone, Narbona, Perpignano. Le Guardie Nazionali e il Municipio di Marsiglia fecero una dichiarazione implacente il riconoscimento del governo eletto. L'armata sta per rientrare a Marsiglia. Così la Francia intera, eccettuata Parigi, si è pacificata.

A Parigi la Comune è diggi divisa e cerca di seminare false notizie di saccheggi delle casse pubbliche e si agita impotente. Essa è in orrore dei parigini, che attendono impazientemente il momento di essere liberati. L'Assemblea strettasi intorno al governo si è pacificata a Versailles, ove va organizzandosi una delle più belle armate che la Francia abbia posseduto. I buoni cittadini possono quindi sperare prossima la fine di una crisi dolorosa ma breve.

Bukarest. 2. In luogo del generale Ghika, l'antico ministro Cansu fu nominato agente di Romania per Vienna, Berlino e Pietroburgo.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux. 3 Parigi 2. Il Comitato centrale installatosi alla caserma del principe Eugenio e conserva la direzione superiore della Guardia Nazionale.

Le comunicazioni con Versailles non sono interrotte dalla parte della riva sinistra.

L'amministrazione dell'assistenza pubblica fu trasportata a Versailles.

Bombay. 2. È partito jersera il piroscalo italiano Persia con passeggeri e merci per Napoli e Genova.

Bruxelles. Parigi 2. Sei di sera. Da ieri sera successero diversi combattimenti tra gli avamposti delle truppe del Comitato e le truppe di Versailles dalla parte di Neuilly. Il Comitato ha circa 60 mila uomini riuniti a Puteaux. Le Guardie nazionali occupano pure Courbevoie e il ponte di Neuilly. Gran movimento di Guardie Nazionali a Parigi. Il Comitato manda in fretta uomini, munizioni e artiglieria verso il luogo del conflitto.

La Liberté dice che i battaglioni del Comitato operano un movimento verso Courbevoie alla 9 1/2 del mattino; allora il forte Valeriano aprì il fuoco contro la testa delle colonne. La gendarmeria e le guardie forestali delle vicinanze presero le armi e portarono verso le truppe del Comune. L'azione diveniva più viva avvicinandosi a Courbevoie. Il combattimento cominciò a destra delle Guardie Nazionali estendevasi al centro. Alle ore 10 1/2 il fuoco di peloton incominciava. Il forte Valeriano aveva cessato il fuoco, che riprese poi con maggior energia alle ore 11. Il fuoco continuava vivissimo. Pare che l'obiettivo delle due parti sia il possesso di Courbevoie.

Il Temps e la Liberté riportano la voce che la Guardia nazionale abbia molto sofferto e sia stata obbligata a battere in ritirata.

Le ambulenze dirigono verso il campo di battaglia.

Bruxelles. 3. Parigi 2. La città è calma e triste. Un articolo del Mot d'ordre consiglia il Comitato a sciogliersi.

Il Rappel sconsiglia l'assemblea a riconoscere ciò che si fece a Parigi, a votare la legge elettorale, a sciogliersi, e convocare la Costituente entro breve tempo, onde evitare la guerra civile.

Bordeaux. 3. Un dispaccio ufficiale conferma che le troppe sotto il comando di Vinoy imparirono delle posizioni occupate dagli insorti presso Rueil, Courbevoie, Puteaux e Neuilly, mettendoli in piena fuga. Le perdite delle truppe sono insignificanti. I soldati sono molto esasperati specialmente contro i disertori che vennero riconosciuti. Gli insorti assassinaro il chirurgo capo che senza armi era avvicinato troppo ai loro avamposti.

Vienna. 3. Mobiliare 269.40, lombarde 179.20 austriache 401.—, Banca Nazionale 726.—, Napoleoni 9.95 1/2, cambio su Londra 124.85, rendita austriaca 68.10.

Berlino. 3. Austr. 218.—, lombarde 96 3/8; cred. mobiliare 145 3/4, rend. ital. 53 7/8; tabacchi 88.718.

Marsiglia. 3. Francese 50.30, ital. 54.30 spagnuolo —, nazionale —, austriache —, lombarde —, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisina —, turco —.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it. 21.25	ad it. 1.	21.86
Granoturco		11.80		12.55
Segala		15.—		15.10
Avena in Città	rasato:	9.30		9.40
Spolta				

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 866 MUNICIPIO DI PALMANOVA

Avviso

venerdì portato a pubblica conoscenza
che il primo giorno del mercato franco,
del mese corrente cadendo nella seconda
Festa di Pasqua, il mercato stesso avrà
luogo invece nei giorni di Lunedì e
Martedì 17 e 18 andante.

Palmanova il 1. aprile 1871.

Il Sindaco

A. FERAZZI

Il Segretario
O. Bordini.

ATTI GIUDIZIARI

N. 559 EDITTO

Ea R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 17 gennaio 1871 n. 378 del R. Tribunale Provinciale in Udine, emessa sopra istanza della Ditta Molino di Stracighi di Gorizia, al conferito di Natale Merluzzi di Udine, e creditori iscritti dalla medesima appartenuti, ha fissato li giorni 6, 13 e 20 Maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti.

Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà delibera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo, emprechè sia sufficiente a coprire il reddito dell'esecutante.

II. Ogni offerto ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorno otto.

IV. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Desrizione dei beni da subastarsi siti in S. Guarzo, sotto Cividale.

Pascolo cespugliato detto Salva in mappa al n. 3171, l. 4, di pert. 7.97, rend. l. 1.36.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. J. G. POPP.

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali dei denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'acqua risana la purezza delle gengive ed è un mezzo sicuro a positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon altro, e a purificare quando si hanno funzionalità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti ammossi e per riavivare le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2.50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del Dr. J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facili a far sanguinare e dei denti cariati, mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca, da far sanguinare e dei denti cariati, mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca, da Dr. J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide la gengiva ritornare dal loro color naturale ed i denti, riacquistarono la loro fortezza: perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo consentono ai valenti anche alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell'Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai soffrenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebilico, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca di cui ne faccio uso da anni col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notaio.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico, Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Kaiserslautern, 9 novembre 1869.

Illustrissimo signore! Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultato molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio male, essa mi indicò la più inopportuna Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dal dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp Medico Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra Acqua Anaterina per la bocca. Fra i 80 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve ne erano solamente due che pativano di... Uno io l'ho curato con mezzi oneopatici, prima che avessi la vostra acqua; coll'altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommamente sollecita. In attesa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'interno come fuori dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre e ve esterno i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrai ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe. Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Creschnitz in Slesia.

Preghissimo Signore!

Eran già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeriti da vari medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccoglitore di Rovereto della sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, che dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire, doppiamente alcuni malori.

Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti per suo nuovo ritrovato.

Brentano, 2 febbraio 1870.

Nel Trentino.

Ullimissimo Servo

N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presto GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGIACOMO, TRIESTE, farmacia Serravallo, Zonelli, Xicovich, in TREVISO farmacia reso fratelli Bindoni, in CENEDA farmacia Mechetti, in VICENZA Valeri, in FORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zompironi, Bütner, Ponci, Coviola, in ROVIGO A. Diego, in GOBIZIA Ponti farmac., in BASSANO L. Fabbri, in PADOVA Roberti farmac., Cornelio farmac., in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOGUARDO Malpiero.

Udine, 1871. Tipografia Jacob & Colognes.

CARTONI RIPRODOTTI SANISSIMI

a bozzolo verde annuale

Confezionati con molta cura e studio nei Colli di Bergamo

Prezzo lt. L. 6 per ogni Cartone

presso F. AIROLDI di A. — Bergamo.

AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arto

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAOUR, 610, 616

trovansi un deposito di Carte d'ogni qualità per bachi da seta

Sopra ogni altra si raccomanda la Carta di seta

Carta all' uso Giapponese

espressamente fabbricata con foglie di gelso la quale oltre al vantaggio della salinità e sicurezza riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100

in confronto delle più scadenti carte finora impiegate nell'allevamento dei filugelli

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

BERGHEN

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata a Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus oleis fecoris, aselli speciebus (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata a L'olio di Fegato di Merluzzo considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico (Parigi 1855), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo è la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gollose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofulosa, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, né v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto e soprattutto ed efficacemente quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad onta di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici, e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercare le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutive, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messo in pratica le mie indefinite ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e miscugli con altre specie di oli pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subire all'olio di fegato di merluzzo. Mi ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopratutto al ben-avuto appoggio di S. E. S. Baron de Wahrenborgh, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte de' Paesi Bassi, e a quello del suo Consolato Generale de' Paesi Bassi a Berghen M. D. M. Prahl, e di altre autorevoli persone, che doveva di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi Bassi a BERGHEN, dichiara che il sig. Dottor L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEN dove si è occupato non soltanto di ricercare mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'averlo in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolaggio.

D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEN nel 1846, di scientifiche ricerche tanto medicali che chimiche sulle differenti specie di olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenerlo, in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanza. Il sottoscritto s'impegna con la presente d'averlo in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo, ma gassato col suo sigillo consolare, come lo faceva il Consolato Generale suo predecessore, oggi Botte di quest'olio, che sarà spedito al dottor D. M. PRAHL.

Dol Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia, il 12 maggio.

G. KRAMER.

Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEN in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per rendersi utili a questo medico nelle sue sepienze o penibili investigazioni, avanti fra le gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di fegato di merluzzo.

Dr. O. HEIBERG, Dr. WISBECK, Dr. J. MULLER, Dr. J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi puro sempre pronto ed in qualità fresca l'Ollo naturale di fegato di Merluzzo economico di provenienza

pure della Norvegia (BERGHEN) ed in Bottiglie ad lt. L. per la qualità bruna, e lt. L. 1.50 per la qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di Olli di FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedato a semplice preparato per suo proprio conto in Terranova di America, col processo nuovo della corrente del gas acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere delle altre qualità; guardarsi delle contraffazioni che ponno aver luogo e garantire della provenienza dalla Farmacia FILIPPUZZI in Udine.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ
18, Lindenstr. Berlino (Prussia)